

<b>Mittente</b>	Cebà Ansaldo	<b>Destinatario</b>	Copia (Copio) Sara (Sarra)
<b>Data</b>	23/5/1620	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Genova	<b>Luogo arrivo</b>	Venezia
<b>Incipit</b>	A tempo e luogo v'osserverò la promessa del silenzio, che vi feci		
<b>Contenuto</b>	<p>Avendo rinunciato, almeno per il momento, alla promessa di tacere, esposta nella lettera scritta il giorno 9 maggio 1620, Cebà ringrazia Sara per le parole cortesi che ella gli ha donato tramite la sua missiva. Non può esimersi peraltro dal rilevare il fatto che l'eccellenza a lui attribuita, nei suoi giudizi, da Sara, non valga a dissuadere la donna dall'ossequio alla parola dei Rabbini. Sebbene bisognosa (purtroppo, inconsapevolmente) dell'acqua della salvezza, Sara continua infatti a esercitare e ad affinare l'intelletto su questioni terrene, fra le quali il conseguimento della gloria letteraria, ma brancola nel buio in materia di religione: vede dunque limpidamente con l'occhio sinistro, nulla scorge, però, con il destro. Cebà insiste quindi affinché Sara non si ostini a sostituire l'acqua rigenerante del Battesimo, in cui egli desidera s'immerga, con l'acqua tanto amara delle lacrime che spremere al suo stanco cuore con il reiterato rifiuto di Cristo.</p>		
<b>Fonte</b>	Lettere d'Ansaldo Cebà scritte a Sarra Copia e dedicate a Marc'Antonio Doria. In Genova, Per Giuseppe Pavoni, MDCXXIII, pp. 84-85.		
<b>Compilatore</b>	Favaro Francesca		